

LIBRO DECIMOTTAVO.

SOMMARIO.

Persuaso da varii sogni Telemaco, che il padre sia morto, eseguisce il suo disegno d'andarlo a ricercare nell'Inferno. Parte notturno dal campo, seguito da due Cretesi fino al tempio vicino alla famosa caverna Acheronzia. Arriva per tenebrosi luoghi alle sponde di Stige, dove ricevuto da Caronte nella sua barca, si presenta a Plutone, e lo trova disposto a permettergli d'andare in traccia del padre. Quindi penetra nel Tartaro, e vede ivi i tormenti che soffrono gl' ingrati, gli spergiuri, gl' ipocriti, e soprattutto i malvagi re.

Avedo Adrasto molta gente perduta nella passata battaglia, si era ritirato dietro il monte Aulone (1), per aspettare ivi soccorso di truppe, e quindi nuovamente sorprendere l'inimico; simile ad affamato leone che dall'ovile respinto, torna alle oscure foreste, e rientra nella sua tana, dove, aguzzandosi i denti e le unghie, aspetta il momento favorevole a fare strage crudele di tutto l'armento.

Telemaco intanto, dopo aver data una esatta norma di militar disciplina a tutto l'esercito, ad altro non pensò che a recare ad effetto un disegno che avea nella sua mente concepito, senza mai palesarlo a niuno de' duci. Era già da lungo tempo inquietato da sogni che rappresentavan l'immagine di suo padre Ulisse, ma più sovente questa paterna immagine gli si mostrava allo spirito in sul finire della

(1) Aulone, oggi Caulo, è una montagna della Calabria ulteriore, verso il capo di Stilo, sulla quale giace una città dello stesso nome altre volte vescovile e suffraganea di Reggio.